

Spettacoli

«Il fuggitivo»
Harrison Ford
sbanca
Hollywood

■ LOS ANGELES. Il box office americano ha un nuovo eroe: è Andrew Davis, giovane regista americano, che firma la regia de «Il fuggitivo», il film con Harrison Ford della Warner Bros che in Italia vedremo in anteprima nel corso della Mostra del cinema di Venezia. La pellicola, definita dai critici il miglior film d'azione dell'estate, ha incassato nel primo week end di programmazione l'equivalente di 35 miliardi di lire.

Londra: la voce di un barbone in testa alla hit parade

■ LONDRA. C'è la voce di un barbone in testa alla hit parade britannica. «Jesus blood never failed me» era la canzone che il barbone (morto vent'anni fa) improvvisava in un vecchio documentario tv sui vagabondi. Il compositore Gavin Bryars l'ha ripresa scrivendole intorno una sinfonia di 74 minuti, e ora il disco sta sbancando le classifiche inglesi.

BEPPE GRILLO
comico e attore cinematografico

«I politici? È come sparare sulla Croce rossa. È peggio l'economia, o la pubblicità»
I nuovi bersagli del comico

«Che criminali gli ecologisti»

Basta con i politici inquisiti, basta con i Craxi, i De Lorenzo, adesso tocca agli industriali e agli ecologisti. Beppe Grillo ha cambiato bersaglio. «Tutto è peggio della politica - dice - È peggio l'economia, la pubblicità, Mike Bongiorno, Emilio Fede». Due ore di spettacolo irresistibile, senza pausa, in cui non si salva niente e nessuno. «Se la Rai mi chiede scusa a reti unificate forse la perdono, e torno in video».

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

■ CENENATICO. È diventato più buono? Chissà. Intanto, però, non sequestra più i registri ai giornalisti. E nemmeno i taccuini. E non fa nemmeno tutte quelle scene per i biglietti omaggio. Non gli interessa più. Non gli interessano più nemmeno Craxi o Pomicino, nemmeno il gran rubare o la grande repressione. Probabilmente pensa che sparare sui politici sia come sparare sui civili durante una guerra. È, piuttosto, diventato più grasso. Intendiamoci: lo dice lui stesso prima di aprire lo spettacolo. Tutta colpa dello yoghourt, tutta colpa dello Yomo, vien da pensare. Ma prima che quel pensiero ti venga spontaneo, è lui che lo materializza. «Sì, sono ingrassato perché ho mangiato troppi fermenti vivi. E adesso basta, cominciamo. Vi aspettate che io parli di Craxi e dei politici corrotti? Insomma, cosa vi aspettate? Beh, i politici corrotti non sono la cosa peggiore. Peggio è l'economia, la lingua italiana stravolta e deturpata, la pubblicità, la maledetta, la criminale pubblicità. E Mike Bongiorno, Emilio Fede, Everardo Dalla Noce, gli ecologisti, gli animalisti, voi, noi consumatori».

No, non è diventato più buono il «Grillo» parlante. Bensì più disperato, più politico, più devastante. In quasi due ore di spettacolo, citando le fonti e sciorinando una preparazione da scienziato, Beppe Grillo, che sa tutto, dal signor Eremi (che in realtà ha un cognome diverso e che do-

nobilissimo e affamato. È quasi mezzanotte e le risate del pubblico sono già lontane. Si può cominciare.

Craxi non ti interessa più o quasi. E anche sugli altri politici inquisiti ti sei appena soffermato. La satira politica è morta?

No, non è morta. Ma in questo momento mi interessa di più l'economia subliminale, mi interessano di più i crimini che vengono commessi dalla pubblicità e dai falsi ecologisti. Come cazzo può essere ecologista la Fiat o un'industria di detersivi. Come diavolo si può riparare il buco nell'ozono se chi ci amministra dice: tenete a casa bambini e vecchi. Anziché dire: fate uscire bambini e vecchi e tenete ferme le auto. Io adesso penso che non sia più la politica che sfascia questo paese. È l'economia.

Fammi un esempio.

Ti faccio quello dello spettacolo, quello dello spazzolino da denti. La tv ci bombardava le farmacie, con i conveni con le industrie ci bombardano: compra questo spazzolino di plastica, tutto bello colorato, che dura tre mesi e poi lo butti via. Ma perché cazzo devo cambiare uno spazzolino ogni tre mesi? Per la crisi occupazionale dicono. Allora, proseguiamo. Dopo tre mesi butti la plastica. La plastica è petrolio, brucia nel fornino a 650 gradi sviluppando diossina, che non è una bestemmia. La diossina vaga nel cielo. Piove e la diossina va nel mare e viene assorbita dal plancton, il plancton finisce in pancia al branzino... Tu vai al ristorante qui di fianco, paghi 80.000 lire per un branzino e ti mangi il tuo spazzolino. Demenziale.

E cosa si può fare?

Si può fare come stanno facendo in Germania. Là vai in farmacia e trovi degli spazzolini a cui si cambia solamente la parte delle setole. Il massimo è lo spazzolino di legno

con setole naturali. Tu mi dici: legno uguale ad albero. E allora tutta quella carta che ci sommerge? Quelli sono alberi che non cresceranno più. Tutta quella carta gratis, quegli inserti tv. Chi se la legge tutta quella roba? Chi la vuole? Le aziende. Solo le aziende. Sono loro il vero e unico utente televisivo. Noi subiamo.

I creativi pubblicitari ti stanno proprio sulle scatole...

Sono veri criminali. Dicono bugie. E sono i veri autori del programma. Perché cavolo la Coca costa alla Coop 690 lire e un altro prodotto senza marchio preciso 390? E sono uguali. E la pubblicità.

Ritorniamo alla domanda iniziale. I politici non ti interessano più. Durante lo spettacolo hai fatto due o tre numeri su Craxi, Pomicino e De Lorenzo. E hai detto che in galera vorresti vedere piuttosto che loro gli industriali e i pubblicitari. Ma il popolo «bue» è uscito da colpa?

No, certo. La testa della gente non si è ancora evoluta come deve, però qualcosa sta cambiando. La gente comincia a comprare cose non pubblicizzate. I politici... Che senso ha gridare alla galera. Quel povero Di Pietro il non ne può più. E poi la galera non è una pena giusta. Penso sia più giusto infliggere a Craxi e famiglia una pena civile. Costringerli, ad esempio, a prendere l'autobus con una cartella che dice: «Famiglia Craxi», per due anni. A De Lorenzo darei per dieci anni uno stipendio di un milione e quattrocentomila lire e lo costringerei a fare la fila per i bollini sanitari e a pagare il medico di famiglia anche se muore. Cazzo, siamo tutti a inseguire tutti i «Cinini» di questa Italia e non ci accorgiamo che ci fottono. Ci fotte anche l'ecologista, ci fotte la Piasmon che dice che i suoi prodotti nascono nell'oasi incontaminata. Ma se persino noi licheni

dell'Antaride hanno trovato tracce di pesticidi...

Cosa proponi, le buone cose del bel tempo andato?

Ma scherziamo? Non voglio che si vada indietro. Con la tecnologia che c'è già dobbiamo cercare di migliorare la vita, non fare il terzo turno di notte per fare la Tippo. In tutta

Europa stiamo andando verso le 20 ore di lavoro settimanali, per aver più tempo per i figli, per pescare, per fottare nel senso buono del termine. Persino i più capitalisti del mondo, gli americani, stanno cercando nidi in questo senso. Clinton dice che bisogna produrre di più e il suo vice Al Gore replica che bisogna produrre meglio, quindi meno, per inquinare di meno. E ha ragione lui. Gore non è mica uno di sinistra, ma ha capito. In Germania la Volkswagen produce in modo tale da avere cinque anni dopo la possibilità di riutilizzare lo stesso materiale. Vai a vedere la Fiat, invece. Riciclaggio, solo riciclaggio. Anche questo è un crimine. Noi,

per meglio, quindi meno, per inquinare di meno. E ha ragione lui. Gore non è mica uno di sinistra, ma ha capito. In Germania la Volkswagen produce in modo tale da avere cinque anni dopo la possibilità di riutilizzare lo stesso materiale. Vai a vedere la Fiat, invece. Riciclaggio, solo riciclaggio. Anche questo è un crimine. Noi,

E Pippo Baudo?

Deve fare quello che sa fare se glielo faranno fare.

In questa fase non ti sono simpatici nemmeno gli ambientalisti.

Si fanno sponsorizzare, qualche volta, dalle ditte inquinatrici. La Goletta Verde, ad esempio, dalle pile Duracell. Che cazzo di coerenza...

Grillo beve un sorso d'acqua da una bottiglia di plastica Levissima. Anche tu, dopo quello che hai detto della plastica durante lo spettacolo?

Nessuno è perfetto. Ciao.

Ancora un attimo. Della Lega cosa pensi?

Non penso, faccio fatica a pensare, non riesco... Cazzo, mi vien da dire: quelli là dicono anche alcune cose che dico io. O sono stonato io...

Va in scena, oggi al Palafestival di Pesaro, l'opera che il compositore scrisse a Napoli ispirato dal soprano Isabella Colbran. Ne parliamo con Pier Luigi Pizzi, regista e autore delle scene e dei costumi, e con il direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti

«Maometto II», un canto d'amore per Rossini

Dopo l'Armida con la regia di Ronconi, che ha inaugurato il Rossini Opera Festival, oggi è la volta di Maometto II, che già otto anni fa trionfò sulle scene del teatro Rossini. La regia, sempre di Pier Luigi Pizzi, ha subito molti mutamenti per adattarsi al palcoscenico del più grande Palafestival. Il regista e il direttore d'orchestra, Gianluigi Gelmetti, parlano di quello che considerano uno dei capolavori di Rossini.

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

■ PESARO. Dalla straniante e ironica regia di Ronconi per Armida che ha inaugurato ieri sera il Rof (Rossini Opera Festival), alle candenze classiche di Pier Luigi Pizzi, con l'elegante esotismo del Maometto II, che debutta stasera, a otto anni di distanza dalla prima «riscoperta». I due spettacoli non potrebbero essere più diversi e questo non fa che rendere più gradevole l'impatto con questo festival così originale che ha avuto l'immenso merito di farci scoprire il calcidoscopico mondo rossiniano. Un mondo dove tutto può accadere. Anche di arrivare al giorno prima del debutto senza una lira in cassa e di saltare il giorno dopo di gioia perché finalmente il governo si è deciso a riconoscere a questo festi-



Pier Luigi Pizzi, regista di «Maometto II» che va in scena a Pesaro

val uno status speciale, come un Bene culturale, un'istituzione degna di un sostegno non solo episodico. Ma torniamo al nostro Maometto, a un Pier Luigi Pizzi sempre in forma, diviso tra la Francia e l'Italia, che ha riletto la sua prima regia del Maometto II per adattarla ai grandi spazi del Palafestival. «È quasi una nuova regia, più grandiosa, adatta anche a interpreti diversi come Pertusi, che fa Maometto, e che rispetta a Samuel Ramey è meno bellicoso ma punta di più al lato umano e passionale del personaggio. D'altra parte questa è una storia d'amore sullo sfondo di una vicenda epica, è un dramma psicologico».

Pizzi è innamorato di quest'opera che Rossini compose

nel 1820 per Napoli dove furoreggiava Isabella Colbran. La parte del soprano, infatti, è impervia e sterminata. Anna è praticamente sempre in scena. Ne sa qualcosa Cecilia Gasdia che torna dopo otto anni a dare il meglio di sé in questa interpretazione. «Ma l'opera è di una concisione drammaturgica straordinaria - prosegue Pizzi -, la prefascio di gran lunga al rifacimento successivo per Parigi, che poi diventò, tradotto in italiano, L'assedio di Corinto e soppiantò la prima versione. È più spettacolare, in linea col gusto francese del grand-opéra. Io ho curato la regia anche dell'Assedio ma penso che Maometto sia un'opera più concisa, più densa».

Per questa storia d'amore che mette l'uno contro l'altro, due giovani divisi dalla patria e dalla religione («siamo nemici anche ai piedi dell'altare», recita Pizzi in un passo del libretto), per questa storia d'amore, dicevamo, che evoca tante tragiche vicende di questi giorni, il regista ha scelto un'ambientazione classica, «interna» alla musica e al mondo rossiniano. È la sua cifra stilistica, d'altra parte: «Cerco sempre di far sì

che le mie regie siano legate alla struttura musicale, in certi momenti preferisco farmi da parte e lasciare tutto lo spazio alla musica, piuttosto che forzare le situazioni. Non ha senso stravolgere un brano per imporre una propria idea interpretativa. Un'opera lirica vive di tutte e due le «voci», quella musicale e quella visiva. Nessuna delle due deve prevalere sull'altra». La «voce» musicale per il Maometto è affidata a Gianluigi Gelmetti, felice di essere tornato a Pesaro con la sua orchestra, quella della Radio di Stoccarda, che fu di Celibidache, e che il musicista italiano dirige da nove anni. È entusiasta di questa partitura che considera una delle vette della produzione rossiniana «permeata di grandi inquietudini e ambizioni di ricerca. È un'opera che dimostra in modo inequivocabile la dimensione europea di Rossini, quel suo camminare, direi, nel mondo francese e tedesco». E' sempre difficile parlare di musica perché come ricorda Gelmetti citando la Callas «la musica comincia dove finiscono le parole, eppure nel caso dei grandi non si finirebbe mai di indaga-



Alessandro Cecchi Paone il preferito dalle italiane

Le italiane preferiscono Alessandro Cecchi Paone. Secondo una ricerca commissionata alla Sgw da Sette, il supplemento del Corriere della sera, il giornalista del Tg2 è risultato, secondo il pubblico femminile, il più dotato di sex-appeal. Lo seguono in classifica Paolo Fratese (Tg1), Tiberio Timperi (Tg4), Emilio Fede (Tg4), Enrico Mentana (Tg5), Michele Cucuzza (Tg2), Lamberto Sposini (Tg5), Filippo D'Acquarone (Tg4), Maurizio Mannoni del Tg3 è preferito dal pubblico gay. Mauro così si è espressa la redazione del mensile specializzato Bobolonia.